



I VOLTI DI NAPOLI

Francesco Di Leva
"Il Nest, storia di riscatto"

A PAGINA XIX

I volti di Napoli/In bianco e nero

Francesco Di Leva. Il teatro, l'infanzia, il quartiere operaio: l'attore che assieme a un gruppo di amici ha trasformato una palestra abbandonata in spazio teatrale racconta l'incontro con Mario Martone e Tono Servillo

"Così il Nest cambierà il quartiere San Giovanni"

BIANCA DE FAZIO

«**O**k, facciamo l'intervista. Sì, va bene, facciamola. Ma...». Ma? «Deve venire al Nest. Deve vedere». Certo, vengo a vedere lo spettacolo. «Non solo lo spettacolo. Deve vedere il teatro, il nostro ring». E ha ragione Francesco Di Leva. Perché il Nest è un luogo dove il teatro lo senti sulla pelle, appena ci entri. Non solo lo guardi, lo spettacolo. Ti senti dentro il gioco delle parti. Perché il pubblico, in questo teatro nato dall'occupazione di una palestra abbandonata è una conquista.

Che Di Leva rivendica con energia. Nel teatro di San Giovanni a Teduccio è andato in scena *Il sindaco del rione Sanità* diretto da Mario Martone, prima che lo spettacolo si spostasse a Torino. E nel *Sindaco* Di Leva interpreta il protagonista, Antonio Barracano.

«Stiamo facendo una rivoluzione, a San Giovanni. Siamo l'anima artistica del nostro teatro, ma ci ruotano attorno almeno 40 persone. Gestiamo quello spazio cantando sulle nostre forze: mia sorella fa le pulizie, mio cognato le dà una mano. Mia moglie si mette al botteghino, le mogli degli altri si occupano del bar, fanno le maschere...».

L'hanno vista attaccare nel quartiere i volantini dello spettacolo.

«Certo. Me ne sono occupato anche io. Volevo che nessuno, a San Giovanni, potesse dire: "non sapevo"».

E la sala è stata strapiena ogni sera. Ora siete a Torino, perché Martone ha voluto il "suo" Sindaco nel teatro

da lui diretto fino alla recentissima decisione di farsi da parte. Come siete stati accolti?

«Eravamo preoccupatissimi: il nostro primo debutto fuori Napoli. Ma al Teatro Gobetti, tutti e 12 i giorni dello spettacolo hanno registrato il tutto esaurito. La sera della prima abbiamo strappato 7 minuti di applausi. C'era un grandissimo entusiasmo».

Non si starà montando la testa?

«Non puoi montarti la testa col teatro, se sei convinto che il teatro possa cambiare le cose, come ha cambiato me. Non puoi montarti la testa se fai le cose per gli altri. Se hai un'idea e riesci a condividerla con Martone. Ho la consapevolezza di fare cose belle e importanti, niente affatto autocelebrative, e con un grande senso dell'onestà».

Che c'entra l'onestà?

«C'entra. Non stiamo lì ad agguantare fette del bottino. Non abbiamo alcuna sovvenzione pubblica. Al Nest mettiamo in piedi una stagione teatrale

senza soldi e senza guadagnarci. Un altro esempio? Quando per il Teatro Festival abbiamo fatto *Quartieri di vita*, si sono presentati 200 ragazzi. Nessuno ci avrebbe creduto. Ne abbiamo selezionati 25. Abbiamo fatto un lavoro per il quartiere che io definisco onesto».

Onesto, ma ambizioso, se davvero pensate di poter cambiare il destino di San Giovanni.

«Io ci credo. Il teatro ha cambiato me, sta cambiando la vita di alcuni ragazzi che lavorano con noi (talvolta minori detenuti a Nisida). Le sere in cui c'è spettacolo, è solo un esempio, i parcheggiatori abusivi non chiedono soldi, al nostro pubblico. Il Nest è avvertito come una leva per il futuro. Ecco, noi stiamo investendo sul futuro, anche lavorativo, di tante persone. Ora ho 38 anni. Ne avevo 13 quando una compagnia amatoriale di San Giorgio a Cremano mi ha "scoperto" grazie a un progetto scolastico. Presi la licenza media, smisi di studiare, ma non di fare teatro. Di notte lavoravo nel forno di mio non-

no. Facevo il pane e mi piaceva. Di pomeriggio facevo l'attore. Studiavo, mi diplomai in arte drammatica con *Il filo di Arianna*, la scuola fondata da Ninni Cutaia a Castellammare di Stabia. Tre anni di scuola, zero assenze».

E ora Ninni Cutaia è venuto a Torino per vedere lo spettacolo.

«È stata una grande emozione».

Martone l'ha voluta in alcuni suoi lavori, compreso *La morte di Danton* che sarà presto al Mercadante.

«L'incontro con **Martone** è stato determinante per la mia carriera. Seguii un suo corso sul teatro a Forio d'Ischia, nella villa di Visconti. Fu mio nonno a permettermi di andarci: io ci avevo rinunciato, ma mio nonno mi pagò i diritti di segreteria per la selezione: 24mila

lire. In quegli stessi giorni mi proposero una parte per *Un posto al sole*. Ci rinunciavo per seguire **Martone**. E feci bene. E dopo esser stato determinante per me, **Martone** è ora determinante per il Nest. Posso dirla grossa?».

Prego.

«Il Nest vuole seguire le impronte di Teatri Uniti. Fare una rivoluzione, come la fece Teatri Uniti. Abbiamo **Martone** e Toni Servillo dalla nostra parte. Uno potrebbe dire: ma chi glielo fa fare a Servillo di andare al Nest? E invece Servillo ci viene. Fa 26mila presenze al Piccolo di Milano, il tutto esaurito a Parigi, e poi viene al Nest davanti a 130 persone. Sono fatti che contano. Martone che non ha battuto ciglio quando gli abbiamo chiesto di fare la regia del *Sin-*

daco e poi ha deciso di produrlo, insieme a Carolina Rosi».

Neppure adesso che cominciate a sedere attorno ai tavoli che contano? Il Napoli Teatro Festival vi ha tirato dentro...

«Sediamo a quei tavoli per dire la nostra. Siamo la parte ribelle. E per il Festival faremo teatro tra i palazzi del quartiere. Siamo in trincea, sappiamo che dobbiamo acchiappare i ragazzi in ogni modo. Ogni sera, al Nest, 5 posti sono riservati ai giovani del quartiere che non possono comprare il biglietto. Che aspettano San Carlo o Mercadante a fare altrettanto? Non sarebbe certamente troppo, per loro, offrire 10-15 biglietti a serata. Ci vuole coraggio perché il Nest non resti un'eccezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ “

FUTURO

Stiamo investendo sul futuro anche lavorativo di tante persone

RIVOLUZIONE

Stiamo facendo la rivoluzione nel quartiere, come la fece Teatri Uniti

ONESTÀ

Non abbiamo sovvenzioni pubbliche, facciamo un lavoro onesto

TRINCEA

Siamo in trincea, e dobbiamo acchiappare i ragazzi in ogni modo

” ”





ATTORE

Sopra e in alto, due immagini di Francesco Di Leva negli scatti di Riccardo Siano. Attore, Di Leva è tra gli animatori del teatro Nest di San Giovanni a Teduccio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.